

IL NODO DA SCIOLGERE

Ma la quarantena dei ragazzi che hanno fatto la profilassi è già diventata un caso politico

ENRICO NEGROTTI

L'anno scolastico è ricominciato con gli studenti in presenza, ma le classi che vanno in didattica a distanza (Dad) per la presenza di un soggetto positivo stanno diventando un caso, anche politico, di cui si occuperà il governo. Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha ribadito che non intende «chiudere le scuole», ma resta il fatto che – in base al decreto legge 111 del 6 agosto scorso, che ha introdotto l'obbligo del Green pass per il personale scolastico – in presenza di un caso di positività al Sars-CoV-2 gli studenti della classe devono mettersi in quarantena per 7 giorni se vaccinati, di 10 se non vaccinati. Una scelta del tutto diversa da quella adottata in Francia, dove il ministro dell'Educazione nazionale Jean-Michel Blanquer ha precisato che – in caso di positività tra gli studenti con più di 12 anni – andranno in Dad solo quelli non vaccinati.

Già giovedì sera, a una riunione della cabina di regia tra il presidente del Consiglio, Mario Draghi, e i capi delegazione dei partiti della maggioranza si è discusso della possibilità di abbassare la quarantena per chi entra in contatto con un soggetto positivo al Sars-CoV-2 ma ha già completato il ciclo vaccinale. A rilanciare il tema è il leader di Italia Viva, Matteo Renzi: «Per chi ha il Green pass, quindi è vaccinato con doppia dose, non è giusto che il periodo di quarantena sia

così lungo. Sette giorni. Perché poi i ragazzi stanno chiusi in casa». «La mia opinione – ha proseguito Renzi – ed è l'unico suggerimento che mi sentirei di dare al governo, è: se uno è vaccinato con doppia dose e ha un contatto con un positivo non va messo in quarantena per 7 giorni, ma gli si fa fare un tampone immediato. Così la situazione è sotto controllo e si rimane in classe. Altrimenti si torna alla Dad». Idea prontamente sostenuta da Elena Bonetti (Iv), ministro per le Pari opportunità e la famiglia.

Secondo il ministro Bianchi le classi in quarantena sono un numero molto limitato: «Sono situazioni specifiche che stiamo controllando. Lo abbiamo detto nel decreto di agosto che laddove ci fossero state delle situazioni di contagio sa-

remmo stati in grado di controllarle e così stiamo facendo. Le stiamo controllando. Stiamo parlando di numeri limitati rispetto a un totale che con molta gioia è ripartito».

«Al momento in tutta Italia sono qualche centinaio le classi in quarantena su un totale di 400mila. A Roma e provincia sono più o meno in quarantena 50 classi, tra elementari, medie e superiori» segnala Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio. E l'Associazione nazionale insegnanti e formatori (Anief) denuncia: «Si allargano a macchia d'olio i casi di classi in quarantena – segnala il presidente Anief, Marcello Pacifico –. Un fenomeno che ha preso corpo nei primissimi giorni di scuola prima a Bolzano, per poi trovare terreno fertile anche in Lombardia, Emilia Romagna, Sardegna e Lazio».

Il sindacato Anief (che contesta anche il Green pass) ricorda di aver messo in guardia dal rischio di «inevitabile ritorno alla Dad, per via delle classi dove si sarebbero verificati dei focolai», perché «venendo meno il distanziamento minimo tra gli allievi, ci ritroviamo con una sicurezza inferiore all'anno passato. Perché il vaccino non scherma in maniera assoluta dai contagi». «Chi ha detto che in questo anno scolastico si sarebbe fatto ricorso alla didattica a distanza solo eccezionalmente – conclude Pacifico – può già ricredersi: a pochi giorni dall'inizio delle lezioni in presenza, i casi di Covid stanno proliferando». La quarantena diversificata – 7 giorni per i vaccinati, 10 per i non vaccinati – crea disagi alle scuole, fa notare Cristina Costarelli, presidente Associazione nazionale presidi di Roma: «Per ogni quarantena si perdono due settimane di attività scolastica, perché certamente il docente non può andare avanti con i programmi se ha pochi ragazzi in classe».

Il Comitato Priorità alla scuola, dal canto suo, torna a mobilitarsi il prossimo 20 settembre in tutta Italia «perché il Governo non ha proposto nessuna soluzione concreta alle carenze strutturali che affliggono la scuola da decenni, ma che sono state e saranno le principali responsabili nell'impedire un'adeguata gestione dell'emergenza sanitaria».



Fa discutere l'indicazione sui 7 giorni obbligatori per gli studenti, anche se già vaccinati, venuti a contatto con un positivo. Italia Viva in pressing su Draghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

